

Dall'11 novembre a Bologna «Palcoscenico d'Europa» con l'Africa di Jean Genet Kantor e Peter Brook

DALLA NOSTRA REDAZIONE

STEFANO CASI

■ BOLOGNA. Una dimensione europea del teatro? Qualcuno inizia a parlarne più in termini di realtà che di desiderio. Sono i tredici teatri che hanno dato vita alla Convenzione Teatrale Europea, dal Portogallo alla Polonia, passando per le capitali della cultura del vecchio continente, da Berlino a Barcellona, da Londra a Varsavia.

La Convenzione, che l'anno scorso aveva celebrato il suo primo festival in territorio francese, a Saint-Etienne sotto gli auspici della «Comédie» di Daniel Benoin, quest'anno approda in Italia. Più precisamente a Bologna, ribattezzata «Bologna palcoscenico d'Europa», dove ha sede il rappresentante nostrano della Convenzione: la cooperativa Nuova Scena/Teatro Testoni InterAction.

Dall'11 al 19 novembre, in diversi spazi di Bologna e dell'hinterland metropolitano, saranno in programma numerosi spettacoli del festival promosso dalla Commissione delle Comunità Europee e dagli assessorati alla cultura di Bologna e della Regione Emilia Romagna. A questi spettacoli saranno aggiunte manifestazioni collaterali di carattere teatrale, cinematografico e musicale, oltre a convegni universitari.

Sarà l'occasione per fare il punto sullo stato «critico, ma non irreparabile» del teatro a un anno dall'integrazione

europea, con la partecipazione di undici compagnie provenienti da oltre confine, dal Berliner Ensemble (con un recital di Ekkehard Schall) al Teatro Nazionale «Daniel Soriano» di Dakar. La presenza del più importante teatro senegalese è un interessante segnale che il direttore del festival Paolo Cacchioli lancia per sottolineare meglio il ruolo della futura Europa: l'«interazione fra culture immigrate e teatro in Europa» costituirà infatti la sezione principale del festival.

Non a caso l'unica produzione che verrà appositamente realizzata dal festival e che sarà presentata in prima assoluta il 12 novembre riguarda uno spettacolo scritto a quattro mani da Marco Martinelli (del Teatro delle Albe) e Seidou Moussa Ba, scrittore senegalese da tempo in Italia: *Nessuno può coprire l'ombra*.

Al rapporto fra il teatro di Genet e la cultura nordafricana sarà dedicato un convegno, mentre «intorno al festival» sono attesi concerti di musica senegalese, centrafricana e magrebina. Il Cinema Lumière, infine, riporterà alcuni film sotto il titolo «Guardando l'altrove», dal *Mahabarata* di Peter Brook a *La classe morta* di Kantor ripresa da Andrzej Wajda. Diretta in eurovisione su Rai 3 il 18 novembre con la conduzione di Oliviero Beha.